

Quei trasporti eccezionali diventati impossibili

Pubblicato: Lunedì 5 Febbraio 2018



Dire che gli **imprenditori sono antropologicamente diversi**, visti i tempi, è troppo azzardato. Sul fatto però che questa figura sia molto particolare per le caratteristiche che esprime concordano molti studiosi. **L'imprenditore ha infatti una grandissima resistenza ai contesti negativi**, all'ambiguità, allo stress della burocrazia inutile. Se poi è italiano ha un anticorpo specifico all'incertezza elevata a rango di sistema.

L'aspetto che più di tutti sorprende però è la capacità dell'imprenditore di escogitare **nuove soluzioni** di fronte a problemi creati da una classe di amministratori pubblici che percepisce l'impresa come qualcosa di fastidioso e non come un valore e un bene sociale in grado di generare e garantire ricchezza.

Ne sanno qualcosa le aziende del Varesotto che fanno **trasporti eccezionali** che dopo i recenti **crolli di viadotti e ponti** si sono viste bloccare tutte le **autorizzazioni**, come se la manutenzione ordinaria della rete viaria e ferroviaria fosse un compito degli imprenditori e non degli enti che ne hanno in carico la gestione. Alla **Samic di Lonate Ceppino**, per esempio, si producono recipienti in pressione di grandi dimensioni, usati nel settore **energetico** e **petrolchimico**. Impianti lunghi fino a **50 metri** che arrivano a pesare anche **180 tonnellate**. Giganteschi macchinari che per essere imbarcati per **l'Iran**, la **Turchia** o la **Russia** devono prima raggiungere i principali porti commerciali italiani, meta che, **senza l'autorizzazione** al trasporto eccezionale, diventa un miraggio, costringendo l'azienda a parcheggiare i bestioni nel capannone.

Per un'impresa come la **Samic** che **esporta l'80%** del proprio **prodotto** si trattava dunque **di trovare**

una soluzione alternativa in tempi accettabili per evitare anche di perdere le commesse e pagare costose penali. **Giancarlo Saporiti (foto sopra)**, da buon imprenditore qual è, un rimedio creativo l'ha escogitato: smontare l'impianto in più pezzi trasportabili singolarmente per riassemblearlo in una ditta di appoggio sulla banchina di **Porto Marghera**, il più possibile vicino al luogo di spedizione.

Il problema del **blocco delle autorizzazioni ai trasporti eccezionali** insieme al tema delle **infrastrutture** è uno degli argomenti che saranno portati da Univa all'assise generali di **Confindustria** del 16 febbraio prossimo a Verona. «La modernità – ha commentato **Riccardo Comerio** presidente degli industriali, **durante la conferenza stampa di inizio anno** – passa anche dai piccoli interventi necessari, dalla manutenzione ordinaria di strade e ponti. Pensavamo fosse scontato e non è così. Il blocco delle autorizzazioni dei trasporti eccezionali puo' diventare un'emergenza nazionale e stoppare le imprese lombarde su questo tema rischia di bloccare tutto il Paese. Quindi bisogna dotare gli enti che hanno la gestione di queste infrastrutture delle giuste risorse per fare il proprio lavoro ordinario».

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it